Anno VIII. - N. 2722

Trieste, Sabato 22 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

Anno VIII. - N. 2722

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Rivelazioni boulangiste. PARIGI 21. (*n. p.*) Oggi si è chiuso il processo per abuso di fiducia in confronto del fattore di Borsa ed ex giornalista Mayer, che fu condannato ad un anno di reclusione. Il difensore del Mayer lesse dinanzi alla Corte giudicante una lettera d'un capopartito boulangista che invitava il Mayer a consegnargli dei documenti compromettenti per gli uomini politici republicani, od eventualmente a fabricarne. In compenso il proponente gli assicurava l'importo che gli piacesse chiedere e l'impunità, seguita che sarebbe la vittoria del boulangismo. - Il Mayer aveva respinto tale offerta.

Bulgaria e Serbia. SOFIA 21. (*n. p*) I fatti accaduti sulle publiche vie di Belgrado e la notizia delle misure che la Porta va prendendo verso la Serbia hanno avuto per conseguenza che alcuni privati abbandonarono il pensiero di assistere alle feste di Kossowo. Anzi in generale nel popolo bulgaro notasi una corrente che non è di simpatia di fronte alle nuove tendenze della Serbia.

Gentilezze russe verso la Germania. AMBURGO 21. (*n. p.*) Un incrociatore corazzato russo comandato dall'ammiraglio generale e recante a bordo il granduca Giorgio Alexandrowitsch, secondogenito dello czar, lasciò ieri il porto di Kiel, nel suo viaggio nel Mediterraneo. Contro ogni solita consuetudine quella nave da guerra russa salutò ogni legno da guerra tedesco che le passava accanto con il suono della *Wacht am Rhein* e con l'inno *Heil dir im Siegeskranz*.

Agitazioni serbe. BUDAPEST 21. (*n.p.*) La polizia di Neusatz sequestrò 2000 medaglie commemorative che un negoziante di quella città faceva coniare per le feste di Kossowo.

Parlamento italiano. ROMA 21. (*n. p.*) *Senato.* Approvasi il bilancio dell'istruzione publica.

— *Camera.* Approvansi il bilancio della marina e 28 articoli del bilancio dell'entrata. Su quest'ultimo si fece una lunga discussione circa il regime doganale con l'Austria-Ungheria, relativo ai vini. Si raccomandò il ritorno all'antico regime convenzionale. (Il dispaccio dice, crediamo erroneamente, *costituzionale*. *N. d. R.*) Giolitti, ministro del Tesoro, assicurò essere premura del governo di studiare il grave argomento.

I reali d'Italia a Monza. ROMA 21. (*n. p.*) Stasera alle ore 5, il re, la regina e il principe di Napoli sono partiti per Monza, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Stamane il principe di Napoli s'era congedato dal ministro della guerra Bertolè-Viale, dai generali Cosenz e Pallavicini e dagli ufficiali del 5° fanteria.

Gli ungheresi e Kossuth. BUDAPEST 21. (*n. p.*) Ai primi di luglio Kossuth riceverà a Torino una deputazione composta di 700 persone che dall'Ungheria recherassi a visitarlo. Da Torino quella deputazione, condotta dal deputato Helfy, si recherà a visitare l'Esposizione di Parigi.

Le scuole italiane all'estero. ROMA 21. (*n. p.*) E' lodatissimo il discorso pronunciato ieri da Crispi sulle scuole italiane all'estero. Il ministro fu applauditissimo quando sostenne la necessità che l'Italia si affermi all'estero laicizzando le proprie scuole e quando espose con vari esempi la situazione impossibile in cui si trovava il governo, impedito persino di far visitare le scuole dai propri consoli.

Movimento nella diplomazia italiana. ROMA 21. (*n. p.*) E' arrivato a Roma anche il barone Fava, nostro ministro a Washington. Ebbe anche egli un colloquio col presidente del Consiglio. Si annuncia che Crispi sta combinando un vasto movimento diplomatico. Col passaggio di Tornielli a Londra resterebbe scoperta l'ambasciata di Madrid ove passerebbe Maffei che attualmente regge la legazione di Copenhagen. In quest'ultima città andrebbe il barone Fava. A ministro presso gli Stati Uniti Crispi nominerebbe un uomo politico. Si smentisce che per ora Crispi intenda muover Nigra da Vienna.

La vertenza italo-colombiana. ROMA 21. (*n. p.*) E' giunto da Santa Fè di Bogota l'avvocato spagnuolo Martos Ximenes allo scopo di conferire con Crispi per la completa definizione della vertenza fra l'italiano Cerruti ed il governo colombiano.

Galeotto ribelle. ROMA 21. (*n. p.*) — Stamattina il detenuto Garulli, condannato alla galera in vita e rinchiuso nelle Terme Diocleziane, si ribellò alle guardie e ne ferì quattro, una delle quali piuttosto gravemente, con una lima. Accorso un picchetto di fanteria, il Garulli consegnò l'arma ai soldati, dopo di che fu rinchiuso tosto in una cella.

ROMA 21 (*n. p*) Vengo a rilevare altri particolari sul fatto delle Terme Diocleziane. Il Garulli inferse sette ferite di lima, di cui due gravissime, alla guardia Straminelli che cadde al suolo. Allora il Garulli ferì gravemente alla testa il capoguardia e leggermente le guardie Laurenzi e Veglia. Accorsi prontamente otto carabinieri, questi condussero il violento a viva forza in una cella, dove ora trovasi con la camicia di forza.

Agitazioni serbe. BUDAPEST 21. (*n.p.*) La polizia di Neusatz sequestrò 2000 medaglie commemorative che un negoziante di quella città faceva coniare per le feste di Kossowo

Eccessi e vandalismi. KLADNO 21. (*C. B.*) L'autorità comunale ordinò la chiusura di tutte le liquorerie e chiese la installazione d'una guarnigione stabile. - Un manifesto dell'autorità politica vieta severissimamente qualsiasi assembramento. L'agitazione è tanto più viva in quanto il borgomastro è tuttora assente. Il numero degli arrestati supera di già i 40. La commissione giudiziaria, assistita dalla milizia, procede a perquisizioni domiciliari a Kladno, Dryn e Moycin. (Per una più facile comprensione, vedi i nostri dispacci particolari nell'«Ultima ora» del *Piccolo della sera* di ieri. *N d. R.*)

RECENTISSIME

Un arresto interessante. PARIGI 20. Si dice che l'anarchico Pini arrestato ieri fosse il capo di una banda di pericolosi malfattori, la maggior parte dei quali fu arrestata. Pini subì, sotto diversi nomi, parecchie condanne per furti, ferite ecc. Nel suo domicilio fu sequestrata una voluminosa corrispondenza anarchica, dalla quale risulterebbe essere egli l'autore delle esplosioni colla dinamite, avvenute mesi sono contro gli uffici di collocamento. Egli sarebbe compromesso nello sciopero dei cocchieri. Esisterebbe inoltre una domanda di estradizione del governo italiano per un omicidio commesso da Pini in Italia. Nel domicilio dell'anarchico malfattore Pini, furono trovati molti oggetti rubati, specialmente orologi ed una quantità di chiavi false. La polizia con questo arresto si è messa sulle tracce di una banda cosmopolita. Dall'interrogatorio di Pini risultò che egli commise dei furti in molti paesi; parte dei di lui complici sono in mano della giustizia. Il governo italiano aveva chiesto l'estradizione di Pini per tentativo di assassinio contro un agente di polizia; egli uccise eziandio un giornalista a Torino. L'ambasciata italiana espresse stamane al prefetto di polizia la sua sodisfazione per l'arresto di un individuo così pericoloso. Pini, prima di essere estradito, sconterà in Francia la condanna in cui è incorso. La polizia, arrestando Pini, aveva preso tutte le precauzioni, sapendo che la sua banda era bene armata. Si attendono altri arresti qui ed all'estero.

Ad un superstite di Watterloo. LONDRA 20. Lord Albermale, uno dei superstiti della battaglia di Waterloo, ricevette ieri — anniversario della battaglia di Waterloo — le felicitazioni della regina, che gli inviò eziandio un canestro di fiori.

Per un arresto al'a frontiera franco-tedesca, PARIGI 20. Telegrafano da Belfort che il governo tedesco è intenzionato di chiedere un'indennità alla Francia per l'arresto del tipografo Lechmer, presunta spia, quindi messo in libertà per essersene riconosciuta l'innocenza. Lechmer sporse querela: deve avere ragione, perchè se i francesi avessero avuto il più leggero appiglio, non lo avrebbero lasciato.

Sintomi bellicosi. BERLINO 20. I depositi di carbone lungo le ferrovie, specialmente quelle strategiche, verranno decuplati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.17, tram. 7.46. Oggi: San Paolino — Domani: S. Edeltrude — Term. C. ore 7 ant. 20.6, 2 pom. 25.1 — Alt. bar. 755.4 - Alta marea 6.15 ant., 5.40 pom. - Bassa marea 11.8 antim. 12.30 pom.

Ragioniamo con calma. Da alcuni giorni a questa parte l'opinione publica triestina è dominata da singolari inquietudini. A un fatto, non assolutamente nuovo nella storia della città e che, per le condizioni in cui viviamo, non avrebbe dovuto produrre che un'assai modesta sorpresa, viene attribuita un'importanza molto più grande di quella che ha, e connessa la possibilità di conseguenze che dipendono, invece, da un tutt'altro ordine di fatti e di considerazioni.

Che agli organi, veri o presunti, del pensiero governativo piaccia di fare il gioco delle macchie d'olio sulla carta, e di far assumere, a furia di chiacchiere, ad ogni più piccolo e - sempre relativamente alle condizioni cui accennavamo prima - più comune incidente le proporzioni di un *problema triestino*, si comprende. Ciò che non comprendiamo è invece che una buona parte dell'opinione publica si lasci traviare dalle tentazioni di questo gioco e smetta, senza motivo, l'abitudine di guardare le cose con calma e sangue freddo.

A proposito del contegno delle autorità cittadine in occasione del varo di una nave da guerra ed a proposito di qualche innocentissima deliberazione del Consiglio di città e della Delegazione, si è vista una parte della stampa in voce d'ufficiosa qui e a Vienna domandare, nientemeno, che l'impiego energico del ferro e del fuoco per il *morale risanamento* della nostra vita cittadina, ed è occorso prima, naturalmente, dipingere questa vita come appestata da aliti mortiferi.

Come ed in che cosa si è manifestata la potenza di questi veleni? Perchè si ricorre ai paroloni grossi e bismarckiani del ferro e del fuoco e alle frasi patetiche del risanamento morale nello stesso periodo in cui si proclama che tutti i guai che si deplorano non sono imputabili che a una piccola cembriccola di persone che hanno la abilità di far comparire lo spirito della cittadinanza triestina in una luce perfettamente opposta a quella che vuolsi le sia propria? Da quando in qua c'è l'uso di pigliar le passere a cannonate?

Il curioso è che quel ferro e quel fuoco dovrebbero consistere nella soppressione dei più importanti tra i diritti comunali triestini. Che cosa ci ha a vedere il municipio e che cosa ci hanno a vedere le sue franchigie cogli aliti pestiferi di cui si proclama guasta l'atmosfera morale cittadina? Da quanto tempo a questa parte, di grazia, il magnifico podestà e il Consiglio comunale fanno opera corruttrice? Noi non sappiamo di alcun loro atto, di alcuna loro deliberazione che abbiano meritato questo rimprovero dall'autorità chiamata dalla legge a darlo.

E' accaduto che deliberazioni comunali fossero disapprovate in prima istanza dalla Luogotenenza e in seconda dal governo; è accaduto che altre, respinte dal governo locale, fossero poi approvate dal governo di Vienna; è accaduto che altre ancora, approvate nella prima istanza, fossero respinte dalla seconda. E' tanto chiaro che tutto questo *può darsi* che, appunto, la legge ha previsto tutti questi casi; e rimane stabilito, in ogni modo, che solo una infinitesima parte di tutte le decisioni che le autorità comunali son chiamate a prendere durante l'anno è soggetta a simili contestazioni da parte delle autorità governative che sorvegliano e tutelano, e che, infine, nessuna deliberazione non approvata può esercitare i suoi effetti deleterii per il semplice fatto che non la si può applicare. O si vuol accennare a deliberazioni che qualcuno avrebbe voluto fossero, e non furono prese, come quella - citiamo un esempio - dell'indirizzo pel giubileo del Pontefice? Ebbene, respingendo la proposta relativa, è uscito forse il Consiglio Comunale dai limiti del suo diritto? Dove si parla, nello statuto cittadino, di un ordine di facende in cui i consiglieri sieno obligati a votare a favore?

Che qualche organo, più o meno autenticamente e, diciamo pure, più o meno abilmente ufficioso, tiri in ballo per ogni briciola i *signori di palazzo*, sta bene Ma la gente di buon senso, a qualunque ordine di idee abbia votato la propria coscienza, dovrà chiedersi, non tanto se ciò sia giusto, ma, addirittura, se ciò sia serio. E' forse il Consiglio comunale una associazione segreta, una compagnia di *Cavalieri della notte* che delibera le proprie birbonate nel fitto di un bosco? Tutta la sua attività non si svolge alla luce del sole, nella forma prescritta dalla legge, col plauso di quelli che l'approvano, sta bene, ma pure col controllo di quelli che non l'approvano? Si può provare che negli ultimi tempi le autorità cittadine abbiano ecceduto nel tutelare i diritti garantiti dallo Statuto di Trieste e dalla costituzione dell'Impero? Si può citare un documento ufficiale che constati e provi questo stato di cose? E questo stato di cose lo si sarebbe forse lasciato procedere senza alcuna osservazione fino al punto da rendere necessario l'impiego, sempre pericoloso, del ferro e del fuoco? O tutto il guaio sta forse in ciò che si sa essere il Consiglio comunale composto, nella sua grande maggioranza, di nazionali liberali? Da quando in qua l'essere liberale è un delitto? In occasione del suo cinquantesimo anniversario della sua vita di magistrato, fu forse perseguito come un delinquente lo Schmerling, che, per una singolare coincidenza, trovasi ad essere uno dei firmatari tanto della costituzione politica dell'impero come di quella della città nostra? E il difendere la propria nazionalità è un delitto? Non è anzi, ancor più che un diritto, riconosciuto e guarentito dalla costituzione, un dovere così alto che è spiegabile si metta nel compierlo il massimo scrupolo e la più gelosa delle cure!

C'è chi suppone che tutto questo turbinare d'articoli contro le nostre libertà cittadine, non abbia per primo movente se non il contegno tenuto dal podestà e dal Consiglio in occasione del varo. Ebbene, si pretendeva forse che il capo e il rappresentante della cittadinanza andasse a mendicare un invito alla festa, o vi comparisse senza invito? La squadra ancorò davanti alla città, ma il suo comandante dimenticò o volle dimenticare un atto che è di rigore in tutti i paesi del mondo e di cui la lunga consuetudine ha fatto una specie di obligo. E il varo e tutto quello che, più o meno necessariamente, gli si connetteva, fu fatto presso a Trieste e a Trieste, ma dandosi l'aria di ignorare che qui ci fosse, non qualche tribù di selvaggi, ma una popolazione civile retta secondo leggi regolari e guidata, nella sua vita locale, da un capo che non ha fama di antropofago.

A dispetto di tutto quello che si dice, di tutto quello che si scrive, e di tutto quello che non si dice e non si scrive ma si vuol lasciar comprendere così, alto alto, con periodi di sughero e frasi di gomma elastica, noi persistiamo a trovar ingiustificate certe preoccupazioni dello spirito publico cittadino. Tutto quel che ciondola non cade. Le minacce da cui quelle preoccupazioni vennero create e son mantenute vive, noi le crediamo discutibili su altro terreno che quello in cui si vogliono porre. E il terreno è questo.

A qualcuno non è riuscito il tentativo di scendere nella lizza elettorale a condizioni uguali a quelle del nemico che vuol combattere e colla speranza di vincerlo; ebbene, si vuol combattere coll'aiuto, che si reputa infallibile, di una pressione. E' una manovra a cui non possono dare efficacia che coloro i quali se ne lasciano impaurire.

Lo statuto comunale triestino è ancor lì nella sua integrità; se non si è trovato in tanto tempo un motivo per isciogliere, come fu sciolto altre volte, il Consiglio, tanto meno potrà trovarsene uno per le misure tanto più gravi che la stampa di cui abbiamo accennato sopra si diverte a minacciare.

Elargizioni al »Pro Patria«. Al Gruppo locale del *Pro Patria*, per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Bolaffio e con destinazione a favore del giardino infantile di Gretta, pervennero dai signori: Mandel Giuseppe f. 10, Michelangelo Levi f. 10, Figli di O. Zuculin f. 10, Emilio B. f. 5, Enrico Sch. f. 5, Oscar R. f. 3, Giuseppe A. f. 3, Emilio F. f. 3, G. I. f. 2, G. H. f. 2, Leone T. f. 2, I. R. f. 2.

Altre elargizioni. Per onorare la memoria del defunto collega sig. Giuseppe Bolaffio i direttori dell'Unione Filantropica »La Previdenza« in luogo di una ghirlanda, versarono alla Cassa sociale lo importo di fior. 35.

— Il sig. bar. Rosario Currò, membro del Comitato promotore delle Lezioni gratuite di perfezionamento per Agenti di Commercio, si compiacque pure di far rimettere al direttore sig. Em. Edeles lo importo di f. 50 da distribuirsi fra i più meritevoli frequentatori di queste lezioni, i quali ci pregano di esternargli la loro viva riconoscenza.

L'esposizione d'oggetti d'ammobiliamento. Nella sala terrena dell'ufficio di Borsa, l'esposizione degli oggetti di ammobiliamento e decorativi va prendendo piede, come si suol dire; gli oggetti ogni giorno crescono di numero e i vigliettini, con su scritto: *venduto*, si moltiplicano. Oltre agli oggetti che accennammo di già, vediamo ora dei bei lavori in ferro battuto, delle lampade, un fanale, un alare per caminetto, dei candellieri, dei tavoli, porta carte ecc. lavorati con gusto buono, e con precisione grandissima; escono dal lavoratorio del Tuzzi.

In fatto di mobili, vediamo alcune seggiole e delle poltrone molto eleganti dell'Abeatici e ancora dei canapè del Neri: i prezzi sono mitissimi. La frequentazione del publico è notevolissima, nelle ore del meriggio in ispecie, c'è proprio folla.

Un bassorilievo di Rendic trovasi esposto nel negozio Schollian, in via Ponterosso. E' il ritratto di un bambino; fatto con un'abilità ed una flessuosità di linee davvero splendide. L'espressione della faccia è vivissima. Anche l'idea del contorno è graziosa, con quel fondo di *peluche* il quale dà una certa vivacità al complesso, che nei lavori in gesso non è così facile da riscontrare.

Quello che dal lato artistico non ci sodisfa è quella tinta data alle carni, che se pure dà un certo risalto, lascia comprendere troppo la ricerca dell'effetto.

Per i frequentatori di Borsa. La Direzione di Borsa rende avvertiti i frequentatori di Borsa, la cui carta di legittimazione scade colla fine del mese corrente, che dal giorno 24 corr. impoi, dalle 10 ant. alle 2 pom. potranno ritirare nella sua Cancelleria altre carte valevoli

---

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

79)

— Resti! - gridò Regina - Crede lei che io adesso vada in cerca di termini e pesi le mie parole? Crede lei forse che io accetti il ridicolo giuoco che ella mi propone? Crede lei che io farò un tentativo per provarle ciò che ella sa e ciò che, in nome di Dio, ha bisogno tanto poco di prova quanto il fatto che le stelle stanno in cielo e che laggiù rumoreggia l'aqua? Smetta finalmente il giuoco! Io non pretendo da lei una parola di scusa, io stessa sono la complice! Ella lo vede che io sono risoluta, che io so ciò che voglio! Voglio interrogarla sulla sua coscienza, sul suo onore, su tutto ciò ch'ella ha di più caro al mondo, se per caso in un momento di eccessiva allegria, abbia sbadatamente divulgato il segreto che soltanto noi due conosciamo o se ella lo abbia mantenuto e voglia mantenere e se possa giurarmi su tutto ciò che ha di più sacro che lo manterrà fedelmente. Ed ora nessun sotterfugio, nessun ripiego! Mi dica: *sì*, mi dica: sì! Allora saprò che cosa dovrò fare!

— Io non posso dirle sì, io non posso dirle no, signorina - disse Bössow in tono molto energico e risoluto. - Ed io era tutt'altro che preparato ad essere avviluppato in questa situazione difficile, strana e per me assolutamente inesplicabile. Come posso dire dirle sì, come posso dirle no, se io non so assolutamente nulla? Ma infine che cosa vuole ella da me? Scusi se anche io perdo un poco la calma, ma si figuri la mia situazione: io vedo una signorina della quale io so colla più piena certezza che giammai ed in nessuna forma è apparsa nel cammino della mia vita e questa signorina mi fa una scena per certe cose che io non conosco punto, pretende da me colle più solenni invocazioni promesse che io non posso dare, perchè io non so affatto di che si tratti! Io mi domando: son desto davvero? Sono io oggi arrivato qui? Mi trovo qui sulla terrazza con una signorina? O questo è tutto un sogno?

Bössow aveva parlato in tono molto eccitato e con una tale convinzione, che Regina rimase attonita. Ella tacque un momento, poi crollò involontariamente il capo e disse:

— Dunque ella insiste, ella prima di ora non si è mai, non si è in alcun luogo incontrata con me?

— Mai.

— E prima d'ora non mi ha mai veduta?

— Mai.

— Ebbene, potrebbe anche giurarlo?

— Sicuramente.

— Sul suo onore!

— Sicuramente.

— Allora lo giuri.

— Lo giuro sul mio onore.

— Io sono attonita - disse Regina lentamente, e rinculò inorridita.

— Ed ora - disse Bössow in tono trascurato - mi è lecito sperare che siano sodisfatte le sue pretese un po' esaltate a mio riguardo e che le sembrerà giusto che noi adesso torniamo dagli altri.

Regina si voltò senza rispondere una parola e si avviò al castello.

Bössow la seguì.

La società rimase ancora poco riunita nel salone, poi ognuno si ritirò nelle proprie stanze.

XVII.

Il castello si era animato col nascere dell'alba. Si udiva strepito di carrozze, calpestio di cavalli, abbaiare di cani e crescevano sempre l'allegria ed il chiasso.

A destra della scala scoperta, accostato al muro del castello coperto di viti selvatiche, era stato piantato un *buffet*, al quale i cacciatori andavano a refrigerarsi dalle fatiche della giornata.

Le stanze del castello, d'ordinario tanto tranquille, risonavano di voci confuse e di risa sfrenate; e la rumorosa allegria, sempre crescente, cessò completamente alle sette del mattino.

A causa del caldo, si era stabilito che la caccia dovesse cominciare alle sette.

I cacciatori avevano abbandonato il *buffet* ed avevano preso i loro posti nelle cosidette *Sandschneidern* cioè nelle leggere carrozze da caccia, ad ognuna delle quali erano attaccati quattro forti cavalli dalle bardature ungheresi.

Si chiamavano reciprocamente da una carrozza all'altra.

Poi fu un grande strepito ed un tirar di calci; lo strepito si allontanò, divenne più debole, poi più debole ancora e finalmente non s'intese più nulla.

Il castello entrò in una quiete sepolcrale che in realtà non era maggiore dell'ordinaria ma che tuttavia produceva una particolare impressione alla contessa e a Regina.

Dopo colazione, andarono tutte e due al balcone e si sedettero sotto il padiglione che riparava dai raggi solari già molesti anche a quell'ora mattutina. Sembrava che la giornata volesse essere molto calda.

Ciarlavano, o piuttosto la contessa ciarlava su tutto, sui vicini, sulla caccia, ecc.

Ma Regina non era disposta ad entrare in questa innocente conversazione, e mentre la contessa pareva manifestare la propria meraviglia sullo strano piacere di ammazzare innocenti ed innocui animali, ella afferrò impetuosamente la mano della sua amica materna, e la baciò con fervore.

Mania religiosa. Ieri mattina alle sette nella chiesa di Sant'Antonio il villico Antonio Taucer, d'anni 66, colto improvisamente da alienazione mentale, si diede a gridare a squarciagola.

Le guardie di p. s. cercarono di frenarlo mentre dalla farmacia Suttina si telefonava al Treves.

Questi, saputo di che si trattava, si recò sul luogo con un crocifisso, col quale calmò il pazzo il quale andava gridando che il diavolo aveva mangiato Gesù Cristo.

(Continua)

fino a tutto dicembre a. c. verso il pagamento della tassa stabilita.

Stazione telegrafica. Ad Altenmarkt presso Rakek in Carniola venne il 20 corrente, aperta una stazione telegrafica abbinata coll'Ufficio postale, con servizio limitato. — Per telegrammi scambiati tra Laas e Altenmarkt, entrerà in vigore la tariffa locale (12 soldi tariffa fondamentale, 1 soldo per parola).

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una borsetta contenente un piccolo importo di denaro, rinvenuta in piazza della Borsa dal signor G. Vidmaz. - Una chiave rinvenuta in piazza Nuova dal signor Francesco Carlin.

Tentato suicidio. Ierlaltro, poco prima della mezzanotte, il pilota d'ispezione all'ufficio del Porto, Vincenzo Palmich standosene nella propria stanza, udì il rumore d'un tonfo partire dalla riva della Sanità.

Supponendo che qualcuno fosse caduto in mare per accidente, il brav'uomo corse subito alla riva, ed infatti, proprio vicino alla scaletta di approdo, vide una donna che si dibatteva fra le onde. Poco più in là c'era una imbarcazione da guerra di marinai greci, i quali accorsi, eglino pure al tonfo, si preparavano a salvare quella donna.

Il Palmich però, a cui spettava l'obligo di accorrere primo, scese tosto in una barca e fece vogare i marinai verso il sito ove trovavasi la pericolante e dopo non poca fatica e coadiuvato dai marinai dell'imbarcazione, il Palmich riuscì a trarre quella donna nella barca.

Era una giovane sui diciott'anni, d'aspetto simpatico, a quanto appariva in stato di gravidanza.

Condotta a terra, fu poi recata nell'ufficio di Sanità ove ebbe gli opportuni soccorsi.

Chiestole perchè avesse tentato d'annegarsi, disse di essere disperata per questioni serie avute coi propri genitori.

Avvertite le guardie, queste interrogata la giovane, seppero esser ella certa Luigia I., sarta, abitante in via Trauner, e fattala salire in una vettura la condussero all'ospedale, ove fu accolta nelle sale d'osservazione.

Gita per Venezia. Visto il bel successo delle gite da Trieste a Venezia intraprese nelle ultime feste di Pentecoste, l'impresa Devescovi ha deciso di fare la replica in occasione della prossima festa di San Pietro e Paolo, 29 corr., a cui segue una giornata di domenica. Si parte venerdì a sera alle 11 e si ritorna da Venezia domenica alla stessa ora. Il prezzo di passaggio resta fissato a fior. 5 per andata e ritorno. Letti fior. uno. Cabine fior. 4.

Tombola a Pieris. Domani, domenica 23 corr., avrà luogo a Pieris, presso Ronchi, un publico giuoco di tombola, con ballo popolare. Il netto ricavo andrà devoluto a favore di quella società di mutuo soccorso.

Per la famiglia del povero Godina. Il povero Godina, morto d'idrofobia all'ospedale, ha lasciato nella miseria la vedova e quattro figli.

Alcuni amici dello sventurato hanno iniziato con generoso pensiero una colletta a favore di quella povera gente, ed hanno mandato ieri l'importo raccolto alla vedova Giuseppina Godina, che abita al N. 246 di Servola.

Le gite per mare. Il piroscafo *Istria* partirà domani per Muggia in due gite: con la prima moverà dalla riva della Sanità alle 3, con la seconda alle 4 e quarto pom. Ritorno alle 8 di sera. A Muggia ci sarà un publico giuoco di tombola.

Per Capodistria partirà alle 3 e mezzo il *Carli*, per far ritorno alle 8 e un quarto di sera.

Per Miramar partiranno in gita il *Chlumecky* alle 3 e mezzo e l'*Istriano* alle 4 e mezzo pomeridiane.

Le operazioni di due falegnami e di un droghiere. Ieri comparvero al Tribunale: accusati del crimine di furto, i lavoranti falegnami Nicolò Colautti fu Giovanni, di anni 55 da Monfalcone e Giuseppe Policardi d'anni 20 da Trieste, difesi dall'avv. dottor Gasser; di correità nello stesso crimine Gustavo Struckel, droghiere, da Trieste, difeso dall'avv. dott. Ricchetti. Presiedeva il dibattimento il cons. d'app. D. Sciolis; P. M. il sostituto procuratore di stato Defacis.

Nell'aprile scorso il Colautti e il Policardi lavoravano del loro mestiere presso il droghiere al Ponterosso, sig. Giovanni Cillia. Ora avvenne che un giorno il signor Cillia si trovasse per caso presso il carrozziere Nicolò Vicentini in androna del Moro e scorgesse due vasi di vernice che egli soltanto vendeva a Trieste. Siccome poi egli non contava il Vicentini fra i suoi clienti, fu sorpreso di vedere presso questo i detti due vasi, percui chiese al carrozziere dove li avesse comperati. Il Vicentini si mostrò alquanto imbarazzato e poi disse di averli comperati da un droghiere in via della Dogana.

Recatosi al proprio magazzino, il signor Cillia fece eseguire immediatamente un inventario e constatò l'ammanco di 56 vasi di vernice, di alcune dozzine di pennelli e di altri generi, per un importo complessivo di f. 210.63. Egli fece denuncia alla polizia e questa imprese tosto a fare le indagini per iscoprire gli autori del furto. Alcuni giorni appresso il Vicentini in seguito ad esortazione, confidò al signor Cillia che i due vasi di vernice che ebbe a vedere presso di lui, li aveva acquistati dai due falegnami Colautti e Policardi, in seguito a che costoro vennero arrestati. Fu scoperto poi che gli altri vasi erano stati venduti dai suddetti allo Struckel ed in una perquisizione praticata nella costui drogheria se ne sequestrarono alcuni.

I due falegnami confessarono il loro reato e dissero di avere rubati i vasi di vernice ed i pennelli in varie riprese. Circa al modo di perpetrazione, narrarono che la sera, terminato di lavorare, portavano via la loro cassetta degli ordigni, in fondo alla quale nascondevano i vasi di vernice od altro; passavano poi per la drogheria dello Struckel ove depositavano la cassetta, che dal droghiere veniva vuotata della merce rubata, e la mattina appresso passavano a ritirarla.

Quanto allo Struckel pretese di avere comperato quelle merci in buona fede, persuaso che la vernice fosse avanzata ai falegnami da un lavoro da essi eseguito. Negò poi di avere raschiato dai vasi il nome *Giovanni Cillia* e disse che lo avranno probabilmente raschiato i falegnami. Questi alla loro volta negano di aver praticato quella raschiatura.

La Corte ritenne colpevoli tutti e tre gli accusati e condannò il Colautti a 18 mesi, il Policardi ad 8 mesi, lo Struckel a 15 mesi di carcere duro.

Due amanti che derubano la loro padrona di casa. Nel febraio del corrente anno presso certa Domenica Matass abitavano Benedetto Sussich di Giovanni da Portole d'anni 33, fabro che vive separato dalla moglie e la sua amante Giovanna Piccinich di Filippo, da Lussinpiccolo, d'anni 25.

La notte del 16 febraio il Sussich, trovando la chiave di un armadio di proprietà della Matass, rubava vari oggetti preziosi e di vestiario del valore complessivo, a detta della danneggiata di f. 374.10.

La mattina susseguente la Matass si svegliò e non trovò i suoi inquilini e notò la sparizione di tutti gli oggetti ch'erano contenuti nell'armadio.

Sporta denuncia, l'Autorità fece delle ricerche e venne a sapere che il Sussich si trovava nell'Istria, ove andava vendendo oggetti preziosi.

Il Sussich venne arrestato. Egli allora confessò di aver rubato alla Matass, ma alcuni oggetti soltanto; in seguito però, e come venivano a galla le vendite da esso fatte, egli ammetteva il furto degli oggetti. Ad esempio egli dapprincipio non voleva aver rubato che tre anelli, ma in seguito alla scoperta di altri quattro dovette ammettere di avere rubato anche quelli. Egli inoltre, per iscagionare sè, addossò la colpa alla Piccinich dicendo che il furto era stata lei a commetterlo, a di lui insaputa.

Circa il danno, la perizia trovò che i prezzi detti dalla danneggiata erano alquanto esagerati, per cui la Procura di Stato fece scendere il danno al di sotto dei 300 fior.; la causa venne quindi trattata dal Tribunale provinciale, chè altrimenti sarebbe stata di competenza delle Assise.

Al dibattimento di ieri il Sussich disse che tutto quello che aveva detto a carico della Piccinich era falso e che essa nel furto non c'entrava per nulla e non sapeva nemmeno che fosse stato commesso da lui.

La Piccinich negò di aver avuto alcuna parte nel furto e confermò l'ultimo deposto del Sussich.

Alcuni testimoni che ebbero a comperare dei preziosi in parola deposero che anche la Piccinich ne vendeva e che la Piccinich e il Sussich - che si spacciavano per marito e moglie andavano dicendo di averli comperati all'incanto del Monte di pietà a Trieste.

Degli oggetti rubati furono ricuperati parecchi, per cui la Matass non ebbe a soffrire che un danno di circa 150 fior.

Dichiarati colpevoli del crimine di furto vennero condannati il Sussich a 2 anni e mezzo e la Piccinich a 2 anni di carcere.

La parola agl'interessati. Riguardo al fatto esposto ieri sotto il titolo: *Emuli poco cavallereschi*, abbiamo oggi una versione alquanto differente. I cinque giovani che si trovavano nella prima *passera*, vennero al nostro ufficio e ci narrarono quanto segue: Essi si trovavano in una barchetta senza timone ed a due remi soltanto; quegli altri che li seguivano avevano una *passera* con timone e quattro remi. Si trovavano dunque in condizioni molto differenti. Non c'era caso dunque di sottrarsi agli insulti che venivano loro scagliati dai vogatori della seconda barca, percui furono costretti a rispondere. Ad un certo punto dalla barchetta avversaria vennero scagliati due bicchieri, uno dei quali colpì al capo uno di essi.

Non potendo sostenere una lotta in mare, approdarono a terra, seguiti però dagli altri. Quivi vedendo che gli avversari erano armati di randelli e prevedendo che alle strette la lotta sarebbe stata impari, decisero di difendersi a sassate e non escludono di aver ferito qualcuno degli avversari - che intanto erano pure sbarcati. Negano però di aver danneggiato la barca. Sopragiunta una guardia, tanto gli uni che gli altri vennero ammoniti ed esortati a rimontare nelle loro barchette e ritornarsene tranquilli in città. Dessi rimontarono nella *passera* e continuarono la loro via. Gli altri poi saltarono tutti in una volta nella loro e siccome questa si trovava in un sito in cui i sassi erano a fior d'aqua, il salto brusco fece sì che la punta d'uno scoglio forasse il fondo della *passera* e questa si sommergesse.

Abbiamo registrato questo racconto per debito d'imparzialità ed anche perchè da esso emerge che i nostri giovani, seppure per il bollore dell'età si abbandonano ad atti troppo vivaci, non peccano però d'ingenerosità.

Caduti in mare. In riguardo alla notizietta da noi publicata ieri sotto questo titolo, veniamo pregati di rilevare che fu uno solo dei due ragazzi a cadere in mare, e precisamente il piccolo Giovanni Dellabarbara d'anni 5, mentre l'altro ragazzo, di undici anni, a nome Attilio Depangher, si gettò in aqua spontaneamente per salvare il piccino e, coadiuvato da alcuni passanti, vi riuscì.

Accidente durante il lavoro. All'ospedale civico veniva medicato ieri certo Carmelo Amodeo, d'anni 38, il quale durante il lavoro erasi ferito accidentalmente alla mano sinistra.

I giuochi dei bimbi. Una bambina di due anni a nome Anna Piva, abitante in via Farneto N. 36, ieri, giocando, si cacciò nel naso un nocciolo di tamarindo. Per farglielo estrarre si dovette ricorrere all'ospedale, ove l'operazione venne eseguita dal medico d'ispezione, non senza fatica e con molte grida da parte della piccina.

— Il ragazzino di nove anni Francesco V., che abita presso un suo zio, il signor Francesco Paolo V., al primo piano della casa N. 30 in via Nuova, ieri si prese il divertimento di scaricare un colpo di revoltella fuori da una finestra di casa prospettante sulla strada. Il proiettile entrò nel telaio di una finestra del quartiere al primo piano della casa N. 37 sita dirimpetto. Fu vera fortuna se non accaddero disgrazie; l'arma venne sequestrata da una guardia di p. s.

Questi sono giuochi che bisogna seriamente impedire che succedano, e se ne devono incaricare con la massima severità i parenti dei ragazzi, perchè ne va di mezzo l'altrui sicurezza.

Una vecchia atterrata da un carro. Iermattina alle nove una vecchia di ottant'anni, a nome Maria Molinari, abitante in via del Monte N. 13 venne atterrata da un carro tirato da un asinello e condotto da un ragazzo e riportò alle gambe delle contusioni che la obligarono a ricorrere all'ospedale, ove, dopo ricevuti i debiti soccorsi dal medico d'ispezione, venne accolta nel quarto ripartimento.

Ragazzo ferito. All'ospedale civico venivano prestati ieri gli opportuni soccorsi da parte del medico d'ispezione, al ragazzo di nove anni Italo Delbianco, abitante in via della Tesa N. 1 il quale in rissa con un altro ragazzo della sua età aveva riportato tre leggere ferite: una alla guancia sinistra e due al fianco sinistro; ferite prodottegli con un pezzo di vetro col quale il suo piccolo avversario lo aveva colpito.

Furti. Dall'abitazione del sig. C. S. vennero rubati ieri una catena d'oro, un cucchiaio d'argento e alcuni effetti di biancheria.

— Mediante chiavi false, ignoti ladri penetrarono ieri notte nel quartiere di un venditore girovago, al N. 21 di via Donota, e rubarono un paio di stivali ed un oriuolo d'argento con rispettiva catena del complessivo valore di 36 fiorini.

Scendendo dalla tramvia. Nello scendere da un carrozzone della tramvia, ieri, nei pressi del Giardino publico, mentre il veicolo era in movimento, certo Giuseppe Woditz, d'anni 52, cadde e si fratturò il mignolo della mano destra; il che l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Orzo con piselli soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Subbiolti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri 1401.

Ogni giorno una. Scene intime. Il signore entra in casa e trova madama seduta vicino al suo amico.

Il signore. (accigliato) - Voi siete soli... è singolare!

Madama. — No, amico mio.. è plurale.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 21. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Staatsbahn 304.50 Ungh. oro 101.30

Francoforte 21. Credit 261.12, Staatsbahn 204.70 Lombarde 106.12 Debole.

BORSA DI TRIESTE del 21 Berlino più debole, Vienna 304.50, ferrate 239, ungh. oro 101,30 Parigi 97.02 e qui, prezzi nominali 94 7/8-95.

LISTINO. Napoleoni 9.47 a 9.48 Zecchini 5.56 a 5.60. Lire sterline 11.87 a 11.99. Lire turche 10.70 a 10.73. Londra 118.75 a 119.25 Francia 47.30 47.50 Italia 47.10 a 47.30 Banconote italiane 47.20 a 47.40 Banconote germaniche 58.— a 58.15 Rendita austriaca in carta 83.65 a 83.75 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.25 a 101.35 detta in carta 5 0/0 95.65 a 95.85 Credit 305.— a 306.— Greci 5 0/0 fr. 473 a 475. Rend. Ital. 95 1/8 a a 95 1/4. Lotti turchi 34.25 a 34.75 Croce rossa italiana 16.50 a 16.05. Serbi 3 0/0 33.75 a 35.2 a Serbi nuovi 5.79 a 6.

MERCATO DEI BOZZOLI.

CAPODISTRIA 19 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil 1372 dec. 17. Prezzo massimo al chil. f 2.— Prezzo medio f. 1.91 Prezzo minimo f. 1.40.

GORIZIA 20 giugno. Qualità nostrane gialle. Quantità del giorno chil. 5826 dec. —. Prezzo massimo f. 1.8 Prezzo medio f. 1.75 4/10. Prezzo minimo f. 1.55.

UMAGO 19 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 2743 dec. 40, parziale oggi pesata chil. 1770 dec. 40, prezzo massimo f. 1.60, medio f. 1.43 minimo f. 1.20. Inferiore in genere chil. 43 dec. 60, prezzo massimo al chil. 1.15, medio 1.05, minimo soldi 90.

UMAGO 20 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 6200, dec. 10, parziale oggi pesata chil. 3373, dec. 80, prezzo massimo al chil. 1.50, medio 1.43, minimo 1.20. inferiore in genere chil. 82, dec. 90, massimo al chil. f. 1.15, medio 1.08, minimo —90.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento aust. di Credito
per Commercio ed industria
Versamenti in contanti.

BANCONOTE 2 1/2 % annuo int. verso preav. 4 giorni
2 3/4 % „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento in Banconote attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincerà a decorrere dalli 20 marzo 24 marzo e 16 aprile a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2 % annuo int. verso preav. 30 giorni
2 1/4 % „ „ „ „ 3 mesi
2 1/2 % „ „ „ „ 6 „

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma, NAPOLEONI senza interesse.

ASSEGNI sopra Vienna, Praga, Pest, Brünn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, franco spese.

ACQUISTI e VENDITE di valori, divise e interessi. Coupons 1‰ provvigione.

ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS in conto interessi da convenirsi.

Mediante apertura di crediti a Londra o Parigi, Berlino od altre piazze verso provvigione da pattuirsi.

ANTICIPAZIONI sopra VALORI a tasso d'interessi da stabilirsi.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da fissarsi.

Trieste 16 marzo 1889